

il progetto viola anche il trattato siglato tra Turchia e Iraq nel 1948 sulla regolamentazione dell'uso delle acque dei fiumi Tigri ed Eufrate che prevedeva la consultazione tra i due Paesi in caso di progetti che avessero un impatto su tali corsi d'acqua;

il consorzio di imprese private, che si è aggiudicato l'appalto senza regolare gara internazionale, si è rivolto alle agenzie di credito all'esportazione di numerosi Paesi, tra cui la Svizzera e l'Italia;

la Erg svizzera, pur accettando di sostenere il progetto, ha condizionato la ratifica di tale decisione ad una serie di impegni da parte del governo turco e del consorzio, tra cui la pubblicazione di un rapporto sullo stato del reinsediamento delle comunità locali, la loro riabilitazione e la creazione di un organismo di monitoraggio indipendente. Tali condizioni sono sostenute anche dalle Ace di altri paesi, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti;

la Sace ha già discusso più volte dell'eventuale concessione della garanzia, senza raggiungere un accordo ed ha recentemente delegato tale decisione al Cipe, a causa delle delicate implicazioni che il progetto potrebbe avere sul piano politico ed economico -:

se non ritenga di dover intervenire affinché la richiesta di garanzia per il progetto Ilisu venga respinta, a causa delle numerose irregolarità riscontrabili nell'appalto e per le conseguenze che la realizzazione del progetto comporterebbe, ed, eventualmente, riesaminata solo dopo che sia stata garantita come requisito minimo, l'istituzione di un monitoraggio indipendente, i cui rapporti dovranno essere resi disponibili al pubblico e valutati mediante appropriate consultazioni con associazioni non governative ed esperti indipendenti;

se non ritenga, in ogni caso, di dover intervenire affinché venga disposta la non concessione della garanzia almeno fino a quando non esista la sicurezza che il governo turco rispetti gli standard internazionalmente riconosciuti, relativi alla realizzazione del progetto. (5-06334)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MARINO. - *Al Ministro delle finanze.* -  
Per sapere - premesso che:

alcuni dipendenti dell'ente Poste in posizione di comando in altre amministrazioni hanno avuto rinnovato il comando di anno in anno sino al 1997, con l'aspettativa di un definitivo passaggio nei ruoli organici delle amministrazioni cui erano stati assegnati;

il ministero delle finanze in data 27 dicembre 1997 comunicava alla sezione staccata del territorio di Agrigento di non potere più rinnovare il comando stante che il personale che riveste la quarta qualifica risultava eccedentario rispetto alla dotazione organica e considerato che il ministero, prioritariamente, doveva provvedere al riassorbimento del personale dei Monopoli di Stato;

tale disposizione ministeriale creava vivo disagio fra i lavoratori distaccati al dipartimento del territorio della regione Sicilia, che, peraltro, ritenendo di potere transitare nei ruoli organici delle amministrazioni presso le quali erano stati comandati, non avevano preso in considerazione la possibilità di far ricorso alla mobilità verso altre amministrazioni che, a quel dato momento, presentavano concrete disponibilità per carenze di organici -:

se abbia provveduto al riassorbimento del personale dei Monopoli di Stato;

se nella procedura di revoca sia stato seguito un metodo uniforme per tutte le regioni italiane nelle quali il personale dell'ente Poste si trovava in posizione di comando presso l'amministrazione finanziaria o se invece vi sia stata, e perché, una diversità di valutazione per talune regioni sempre con riferimento al personale rivestente la quarta qualifica funzionale.

(4-24267)

MARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze — dipartimento del territorio, a seguito di bando esteso alla Regione Sicilia, ha offerto ai disoccupati di lunga durata, iscritti al collocamento ed in possesso di determinati requisiti, la possibilità di partecipare ad un progetto interregionale di lavori socialmente utili denominato « Catasto Urbano »;

secondo il progetto, che prevedeva un reclutamento massimo di 85 unità, sono stati selezionati ed avviati ad un corso di formazione della durata di due mesi 71 unità da utilizzare presso gli uffici tecnici erariali provinciali siciliani;

il progetto, della durata di 12 mesi, senza instaurazione di alcun rapporto di lavoro, con decorrenza 5-10-1998 prevede la cessazione della sua validità al 4 ottobre 1999;

in particolare, per quanto concerne la provincia di Agrigento, l'odierno interrogante già in data 19 maggio 1999 ha presentato un'interrogazione al ministero delle finanze rimasta fino ad oggi senza risposta evidenziando che, — a causa di un insufficiente numero di personale addetto all'accatastamento dei fabbricati di 43 comuni della provincia, — geometri, agronomi, ingegneri, architetti e periti agrari stavano vivendo una situazione di grande disagio (attese avanti gli uffici del Catasto sin dalle primissime ore del giorno);

pertanto, al fine di assicurare la funzionalità degli uffici catastali e per evitare il licenziamento dei lavoratori impiegati nei lavori socialmente utili relativamente al progetto « Catasto Urbano », sarebbe opportuno che il ministero competente predisponesse idonee iniziative (concorso interno o quant'altro occorrente) per il definitivo inquadramento dei lavoratori precari occupati con il progetto anzi menzionato, con positive conseguenze sia ai fini dell'efficienza degli uffici sia ai fini occupazionali;

se e quali iniziative intenda prendere per fare fronte alla situazione di cui in premessa. (4-24268)

MARINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in località Piano Lanterna, entro il perimetro urbano di Porto Empedocle (Agrigento), nelle immediate vicinanze di una scuola e di un parco giochi, è stato installato un ripetitore di telefonia mobile che ha creato una notevole apprensione tra gli abitanti della zona e le famiglie dei bambini che frequentano il plesso scolastico e la struttura ricreativa;

in merito, viene, da varie autorevoli fonti, ipotizzata una possibile cancerogenicità dei campi elettrici e magnetici riferibili alla presenza dei ripetitori che concorrono alla creazione di uno stato di degrado ambientale, determinando, comunque, patologie fisiche e psichiche a danno delle popolazioni interessate, per cui sembra superfluo evidenziare l'opportunità di porvi rimedio riallocando la struttura tecnica in un luogo più sicuro e più distante dell'abitato —:

se e come intenda intervenire per ripristinare un clima di effettiva sicurezza e di serenità nell'ambito di cui in premessa. (4-24269)

PORCU. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Antonietta Pes, vedova Fois, residente in Sassari percepisce da qualche mese, lire 134.600 mensili, che dovrebbero corrispondere ad una quota della pensione di guerra (posizione 9070300/D) assegnata al defunto marito Pietro Fois —:

quale sia l'esatto importo della pensione che la vedova Fois dovrebbe percepire;

quali siano i tempi per l'espletamento delle pratiche burocratiche che allo stato impediscono la corresponsione della totalità della pensione;

entro quali tempi verranno corrisposti eventuali arretrati. (4-24270)

LUCIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del personale di polizia penitenziaria in servizio presso la Casa circondariale di Latina risulta essere del tutto insufficiente ad assolvere con pienezza alle mansioni previste;

detta valutazione trova riscontro nell'accertamento operato da una commissione istituita dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nel 1996, con compiti di verifica sulle dimensioni e sulle funzioni degli organici di polizia penitenziaria negli istituti della Repubblica che segnala come, rispetto alla Casa circondariale di Latina vi fosse una insufficienza di personale pari al 40 per cento;

la legge n. 395 del 15 dicembre 1990 ampliava le mansioni del personale di polizia penitenziaria, senza che a questo corrispondesse una adeguata integrazione negli organici, già indeboliti dai naturali fenomeni di pensionamento o trasferimento;

a fronte di un incremento del numero dei detenuti, risulta impossibile assicurare un efficiente servizio di sorveglianza con organici del personale così ridotti;

è prossima la riapertura, presso la Casa circondariale di Latina, di un'ala dell'istituto chiusa per lavori di restauro, che aggraverà maggiormente le attuali difficoltà di personale —:

se sia a conoscenza dei suddetti fatti e se ritenga di dover intervenire per assicurare un'integrazione dell'organico del personale, onde assicurare una più efficace e certa azione di sorveglianza all'interno della Casa circondariale di Latina.

(4-24271)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la signora Anna Maria Trogu, nubile e madre di due figli, ha ottenuto, previa documentata istanza (22 novembre 1997), il riconosci-

mento della invalidità totale (è affetta da calcinoma) ed il conseguente riconoscimento di una pensione di invalidità;

il riconoscimento di detta invalidità, e della relativa pensione, è contenuto nel provvedimento emesso dalla « Commissione per l'accertamento degli stati di invalidità » della Asl Napoli 1, Distretto Sanitario n. 44, in data 19 maggio 1998;

a tutt'oggi, a distanza di oltre un anno dalla emissione del provvedimento, la signora Trogu non ha ancora ottenuto alcuna pensione;

il motivo del lungo e grave ritardo è da ricercarsi nella inerzia della prefettura di Napoli che non ha ancora formalizzato il proprio assenso alla erogazione della pensione, peraltro molto modesta, di invalidità;

il grave ritardo nuoce particolarmente alla signora Trogu la quale, madre di due figli attualmente studenti, non percepisce alcun reddito —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato, svolti gli opportuni accertamenti, intenda adottare al fine di scongiurare il perdurare di una situazione di ingiusta e grave penalizzazione per una cittadina italiana particolarmente bisognosa di tutela.

(4-24272)

DE CESARIS e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale Sant'Eugenio di Roma esiste una postazione per il servizio d'emergenza 118 con 3 equipaggi, composto ognuno di 3 persone per ogni turno di lavoro;

le condizioni di lavoro nella postazione risultano assolutamente inadeguate con gravi ripercussioni sulle condizioni di lavoro e di conseguenza, sull'espletamento del servizio;

in particolare, nei giorni 29 e 30 maggio 1999 i locali della postazione sono risultati infestati da blatte e scarafaggi;

più volte i lavoratori e le organizzazioni sindacali avevano segnalato gravissime situazioni di disagio;

i locali furono destinati alla postazione del 118 in via provvisoria e più volte è stata denunciata l'inagibilità e la non corrispondenza alle prescrizioni della legge n. 626/94 sulla sicurezza del lavoro;

i lavoratori, nella giornata del 30 maggio 1999, hanno effettuato una protesta per chiedere un intervento urgente per ripristinare condizioni di lavoro adeguate al corretto svolgimento del servizio —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le autorità competenti affinché vengano rimosse le situazioni di precarietà e irregolarità nelle condizioni di lavoro, venga data adeguata sistemazione alla postazione del 118 presso il suddetto ospedale e venga garantita, di conseguenza, la regolarità del servizio. (4-24273)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se e quando intenda porre termine all'alto costo del denaro in Sicilia, che risulta più alto di alcuni punti rispetto alle regioni del centro-nord;

se non si ritenga che in tutto il Paese il costo del denaro debba essere uguale;

se sia a conoscenza delle difficoltà che le banche operanti in Sicilia pongono a quanti chiedono dei prestiti di denaro, anche per validi investimenti e pur offrendo valide garanzie. (4-24274)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui le banche continuano ad applicare le commissioni (alquanto elevate) sui cambi di valuta facenti riferimento ai Paesi dell'euro;

cosa intenda fare per frenare questa discutibile azione delle banche, che danneggia i cittadini, e calpesta le norme vigenti. (4-24275)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli amministratori dell'Ente poste spa, forse per ottenere le grazie dei grossi quotidiani, elargiscono miliardi (che provengono, poi dallo stato e quindi da contribuenti) sotto celata forma di volgare e inutile pubblicità —:

quanti miliardi siano stati erogati all'ente Poste spa nel 1998 e quanti se ne prevedano per il 1999;

se non si ritenga di espletare una indagine per conoscere come finiscano i soldi, che lo Stato sottrae ai contribuenti, per devolverli a questa società, che li disperde in mille rivoli; società, che, oltretutto, non riesce a garantire un dignitoso servizio e rimane bloccata, così come è paralizzato tutto il servizio postale che non funziona e non vi sono le premesse che possa funzionare in futuro;

quanti nuovi dirigenti abbia assunto questa società nel 1998 e quanti in questi mesi del 1999 e quale sia il costo annuo di ciascun dirigente;

quanti contratti di consulenza abbia stipulato nel 1998 e nei primi cinque mesi del 1999 e per quale importo cadauno;

quanto abbia speso la società per arredamenti di uffici dirigenziali e di rappresentanza;

quando preveda di eliminare i contributi di miliardi da parte dello Stato a questa società ed aprire ai privati tutto il servizio postale. (4-24276)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di Romagna Acque spa, per la realizzazione di « opere di *by pass* della galleria di derivazione dell'invaso di Ridracoli », rischia di provocare irrimedi-

bili danni sul territorio, impoverendo la portata d'acqua dell'unico dei tre rami rimasto ad alimentare il fiume Bidente;

lo scopo ufficiale del progetto è quello di creare un'alternativa alla galleria di adduzione all'impianto di potabilizzazione, fino alla località « Vivaio » nel territorio del comune di Santa Sofia, attraverso una presa dal fiume Bidente che si invia alla stazione di pompaggio, che porta all'impianto di potabilizzazione un quantitativo d'acqua dal diametro di 1200 millimetri;

la galleria di alimentazione attuale è, secondo i progettisti, « l'elemento più vulnerabile e quello meno affidabile dal punto di vista della continuità del servizio » e il *by pass* — che dovrebbe funzionare solamente in caso di fuori servizio della galleria — si rende necessario allo scopo di permettere l'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria alla galleria medesima;

lo schema operativo dell'opera prevede, subito a valle della diga, una deviazione dall'imbocco della galleria di derivazione, che scarica direttamente al fiume, il quale, pertanto, funziona da condotto a cielo aperto, cioè da canale di derivazione. Lo stesso quantitativo d'acqua ceduto al fiume dalla diga dovrebbe poi venire derivato con un'opera di alto impatto ambientale a « Vivaio », a non più di 600 metri a monte dell'abitato di Santa Sofia, visibile da tutta la strada statale n. 130 (del Bidente), dalla strada provinciale n. 26 (del Carnaio) e dalla strada comunale Poggio la Lastra. Infatti l'opera consta di una regimazione d'alveo che interessa circa 4500 metri di sponda in sinistra e in destra, con in più la traversa, la centrale esagonale di pompaggio di 23 metri di diametro circoscrivente, i piazzali, l'area con i serbatoi sepolti, la strada bitumata di 7 metri di larghezza di collegamento della zona del « Vivaio » alla strada statale n. 130 (del Bidente) in località « sette Galli » per una lunghezza di circa 7000 metri più lo svincolo;

l'importo dei lavori è di lire 9.000.000.000;

da un'analisi del progetto risulta che la fragilità della galleria è più teorica che reale;

va confrontata l'opera proposta con il costo di una condotta dal diametro di 1200 millimetri in parallelo alla galleria esistente, per accertare se, con la tecnica del microtunnel, non sia più economica tutta l'opera, tenuto conto che sicuramente tale ultima soluzione sarebbe meno impattante;

va verificato se l'obiettivo sia realmente quello di un'opera di emergenza o se, alla fine, non diventi un'opera definitiva che impoverisce ulteriormente le disponibilità d'acqua del Bidente, proprio nei periodi di massima siccità quando le richieste idropotabili sono al massimo. Per tale motivo bisognerebbe richiedere i misuratori di portata in partenza dalla diga e quelli di verifica al pompaggio in località « Vivaio » per accertarne l'identità;

va accertato se un'opera così complessa, che necessita di un servizio di custodia e di sorveglianza continua e di una manutenzione costante, non abbia oneri di gestione superiori agli interessi finanziari dell'investimento della costruzione di una galleria di riserva anche dello stesso diametro;

qualora quest'ultimo caso venisse accertato, sarebbe evidente o l'intenzione di Romagna Acque di prendere altra acqua dal Bidente, o l'impreparazione tecnico-finanziaria della stessa nella gestione di grandi opere;

nonostante la relazione geologica a corredo del progetto sembri corretta, suscita perplessità la parametrizzazione geotecnica, tenuto conto che eventuali imprecisioni porterebbero ad un ulteriore aumento dei costi della bonifica della zona;

manca completamente la relazione idraulica per il dimensionamento delle difese di sponda per 4.500 metri della traversa e dell'opera di presa e, pertanto, i costi preventivati non sembrano avere valore reale;

l'opera è soggetta al nulla osta idraulico rilasciato dal servizio idrografico;

relativamente al tratto fra la diga e l'opera di sollevamento, manca la relazione sul carico inquinante, sia agricolo, derivante da allevamenti, che ambientale -:

se non ritenga opportuno intervenire per fermare la realizzazione del progetto della Romagna Acque spa sopra descritto e perché sia effettuata la preventiva valutazione di impatto ambientale, conformemente alle direttive comunitarie e alla recente legge regionale in materia, al fine di garantire la tutela degli aspetti ambientali e la razionale utilizzazione delle risorse idriche della zona. (4-24277)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

come ampiamente riportato dalla stampa, il pentito Vito Lo Forte ha perpetrato un assassinio ai danni di un cittadino algerino;

lo stesso Lo Forte, già considerato attendibile dai magistrati di Palermo, è stato sottoposto al servizio di protezione;

nell'appartamento assegnato al pentito, dopo l'assassinio del cittadino algerino, le Forze dell'ordine hanno ritrovato una P38 e una 356 con matricola limata -:

quali iniziative intendano prendere i ministri interrogati per revocare immediatamente il servizio di protezione assegnato ad un assassino quale Vito Lo Forte che durante lo stesso programma di protezione uccide, nell'appartamento concessogli dallo Stato, un cittadino algerino di quarantasette anni;

come possa essere considerato attendibile chi seguita a delinquere e nasconde armi in un appartamento che lo Stato gli mette a disposizione per il programma di protezione. (4-24278)

VALETTO BITELLI. - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il prefetto di Milano in data 19 maggio 1999 ha sospeso per due mesi la società

Sefi dell'attività di trasporto valori per l'inosservanza delle prescrizioni disposte dal questore della stessa città nello svolgimento dei servizi espletati dall'istituto e rilevati in occasione dell'assalto avvenuto tre giorni prima ad un furgone porta valori, in cui è stato ucciso un agente di polizia e sono rimasti feriti carabinieri, agenti ed un passante;

l'episodio sembra confermare lo stato di insicurezza in cui operano i dipendenti degli istituti di vigilanza, costretti a prestazioni lavorative straordinarie rese obbligatorie per integrare stipendi di base modesti e ad assolvere i loro compiti con dotazioni di difesa passive ed attive obsolete, insufficienti a fronteggiare una malavita sempre più aggressiva e dotata di armi da guerra. In questo caso il furgone non era in contatto radio con la sede centrale dell'istituto né era scortato dalla autovettura di servizio prescritta allorché vengono trasferite banconote eccedenti i cinque miliardi di lire;

tale situazione comporta una esposizione ai rischi superiore ad ogni ragionevole ammissibilità connessa al lavoro che, oltre ad essere subita dal personale degli istituti di vigilanza, coinvolge, così come tragicamente accaduto, i cittadini e le stesse forze dell'ordine;

anche l'efferata rapina avvenuta il 30 gennaio 1999 a Induno Olona, in cui a sangue freddo sono state uccise due guardie giurate, si inserisce in un quadro preoccupante di recrudescenza di tali atti esteso a tutto il territorio nazionale -:

quali iniziative intendano assumere affinché si pervenga da parte degli istituti di vigilanza ad una scrupolosa osservanza delle norme in materia di sicurezza in cui operano i propri dipendenti e delle condizioni stabilite nei contratti di lavoro;

se, a tal fine non ritengano opportuno sensibilizzare i prefetti e i questori a svol-

gere con particolare attenzione i loro compiti in materia, anche in considerazione dell'inquietante ipotesi che le rapine possono servire per il finanziamento di gruppi eversivi. (4-24279)

---

**Apposizione di firme  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Mancuso n. 2-01819, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Amato, Aracu, Armosino, Baia-monte, Donato Bruno, Cascio, Conte, Co-sentino, Deodato, Divella, Filocamo, Fratta Pasini, Garra, Gazzilli, Giudice, Gramazio, Leone, Maiolo, Martusciello, Masiero, Mas-sidda, Pecorella, Pilo, Possa, Prestigiaco-mo, Romani, Saponara, Scarpa Bonazza Buora, Tarditi, Tortoli e Viale.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Pampo n. 5-03610, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal de-putato Innocenti.

**Ritiro di documenti del  
sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Marinacci n. 5-05822 del 17 febbraio 1999.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Valetto Bitelli n. 4-24190 del 26 maggio 1999.